

Forze dell'ordine In piazza Polizia in corteo: più soldi per la sicurezza

Marce anti Finanziaria a Roma e Milano. Amato: mi impegno a trovare altri fondi

Il ministro Amato I soldi per la pubblica sicurezza, dopo le modifiche del Senato sul testo del governo, sono insoddisfacenti
Mi sto impegnando perché la Camera migliori gli stanziamenti

In piazza i sindacati di tutte le forze dell'ordine, dall'esercito ai vigili del fuoco. Insieme agli agenti hanno sfilato il leader dell'Udc, Casini, ed esponenti di Forza Italia e An. E Berlusconi ha mandato un messaggio: con voi, senza alcun dubbio

ROMA — Si sono divisi le piazze ieri mattina, Roma e Milano, ma non la parola d'ordine: reclamare al Governo più soldi per la sicurezza. È la prima volta che a una manifestazione partecipano tutti, ma proprio tutti, i sindacati della polizia di Stato e della polizia penitenziaria, del Corpo forestale dello Stato, dei Vigili del fuoco, del Cocer delle Forze armate.

Hanno sfilato per protestare contro la legge Finanziaria: troppi tagli, ben poche garanzie. È immediata è arrivata la replica del ministro dell'Interno Giuliano Amato: «Dopo le modifiche al Senato sul testo del governo i soldi per la pubblica sicurezza sono insoddisfacenti. Mi sto personalmente impegnando perché la Ca-

mera migliori gli stanziamenti per le forze dell'ordine». Le voci di protesta erano arrivate forti, chiare.

Centomila voci a Roma, secondo gli organizzatori: sulle note dell'Inno nazionale hanno sfilato rappresentanti delle forze dell'ordine arrivate in delegazione da tutta Italia. Siulp, Slap, Silp, Fsp-Ugl, Coisp, Consap, Uil-Ps, Osapp, Siappe, Finappe, Uspp, Fsa-Cnpp: un coacervo di sigle per dire tutti la stessa cosa. «Ovvero che siamo tutti dalla stessa parte per esprimere un giudizio negativo, senza se e senza ma, sulla politica che questo governo sta conducendo sulla sicurezza», ha detto Oronzo Così, segretario del Siulp.

In corteo a Roma anche il leader dell'Udc Pierferdinando Casini, ma anche le depu-

tate azzurre Iole Santelli e Elisabetta Gardini e i deputati di An Alfredo Mantovano e Maurizio Gasparri. Ha colto la palla al balzo, Casini: «Mi sarebbe piaciuto vedere anche Walter Veltroni e Silvio Berlusconi in questa manifestazione accanto ai poliziotti che per 1.300 euro al mese sacrificano anche la vita per i cittadini».

Non è andato in corteo Silvio Berlusconi e ha invece mandato un messaggio ai manifestanti di Milano: «Siamo dalla vostra parte senza il minimo dubbio» ha scritto spiegando che questo governo secondo lui ha permesso una campagna denigratoria verso le forze dell'ordine. Partiti da piazza Oberdan e arrivati in via Manzoni, al teatro, secondo Filippo Saltamartini del Sap, i manifestanti a Milano

erano oltre 20 mila. «Contro l'aumento dei reati diminuiscono le risorse messe in campo dal governo» ha detto Saltamartini. E ha spiegato: «Le forze dell'ordine si trovano a combattere non solo la criminalità, ma anche i tagli ai mezzi e alle risorse previste dalla Finanziaria 2008. Per questo i sindacati si dicono pronti a una mobilitazione permanente». Con i poliziotti a Milano anche il presidente dei deputati di An Ignazio La Russa e il vicesindaco Riccardo de Corato. «La prima cosa — spiega La Russa — è far sentire la nostra vicinanza, come politici e cittadini, poi garantire risorse e mezzi per combattere la criminalità. Ed è vergognoso che il lavoro delle forze dell'ordine non sia stato considerato dal governo particolarmente usurante».

Alessandra Arachi

» | **Dentro la protesta** | sindacalisti

Alessandro, Miriam, Oronzo

Le voci del malessere in divisa

ROMA — L'appuntato Alessandro Rumore, in servizio alla stazione di Borgetto (Palermo), dialoga con i colleghi grazie a un sito web sul quale confluiscono centinaia di denunce in cui i carabinieri parlano di mobbing, di trasferimenti ingiustificati, di carriere stroncate. A Rumore raccontano storie assurde come quella dei soldi per il vitto che per i militari dell'Arma sono, ad ogni pasto, meno di quanto si spende per far mangiare le persone che finiscono in camera di sicurezza. Ma tutto questo non è indolore, spiega il delegato del Cocer Rumore: «Ho rischiato molto, ho dovuto subire un processo penale militare per attività sediziosa e reclamo collettivo e vari procedimenti disciplinari».

Nella giornata dei cortei e degli slogan contro la Finanziaria, si materializzano a Roma e a Milano i volti nuovi e vecchi dei sindacati forze di polizia e dei Cocer. Però i militari con le stellette devono stare molto attenti quando i colleghi della polizia, della penitenziaria e della forestale protestano in piazza. Eppure a Roma un drappello di Finanziari guidati dal delegato Salvatore Trinx mostra uno striscione firmato dal Cocer della GdF, mentre un'associazione non estranea al «sindacato» delle Fiamme

gialle raccoglie in piazza 8 mila firme. E c'è pure l'unica delegata Cocer, il caporale Miriam Morea (fuciliere assaltatore dell'82° Reggimento Torino di stanza a Barletta), che invia un messaggio di solidarietà ai manifestanti: «Sono nell'esercito da 18 mesi, sono laureata ma non posso fare progetti né mettere su una famiglia perché tanti come me non sanno se a 30 anni otterranno la ferma permanente. I colleghi chiedono cosa devono fare della loro vita».

Giovanni Aliquò, leader per 12 anni

dell'Associazione nazionale funzionari di polizia che ora ha lasciato il testimone a Enzo Letizia, è un primo dirigente che ha fatto del sindacato una ragione di vita dopo aver lavorato all'anticrimine di Reggio Calabria, al commissariato di Gavoi, alla Dia: «Sono andato contro corrente nel 2000 quando ci fu la riforma dell'Arma e sono stato un bastian contrario con i sindacati quando si opposero ai test periodici psico attitudinali per agenti e dirigenti». Antonio Scolletta (Ugl) si è formato alla Digos di Roma con Ansoino Andreassi e Franco Gabrielli e oggi marcia col suo sindacato di destra accanto al Sllp-Cgil di Claudio Giardullo, il quale paragona la polizia a «un cane che abbaia contro i

delinquenti ma sempre più incapace di mordere».

E la rivalità tra la manifestazione unitaria di Roma e quella di Milano con il Sap di Filippo Saltamartini (il secondo sindacato di polizia), il Sappe (penitenziari) di Donato Capece e tutta la Consulta autonoma? Divisi sì, e anche in competizione sui numeri dei due cortei, ma alla fine convergenti su un obiettivo: ricordare a Romano Prodi che fu lui a spendere la faccia lo scorso 31 luglio quando convocò a Palazzo Chigi i sindacati per chiusura del contratto 2006/2007. «Con questa Finanziaria siamo comuti e mazzati» sintetizza Oronzo Così, «anche perché con l'accordo sul Welfare è stata anche introdotta la delega per innalzare l'età pensionabile». Ma l'elenco delle doglianze non finisce qui: gli organici (mancano 5.700 poliziotti), il turn over (ne sono 1.300 all'anno ne entrano 1.300 ogni tre anni), i mezzi (le volanti con 300 mila chilometri), la politica «inconcludente» del ministro Amato che dà la caccia a graffita-

ri e ambulanti «ben sapendo che mancano poliziotti e mezzi per far sì che i delinquenti veri vengano arrestati». E questo lo dice la Cgil, non gli autonomi.

Dino Martirano

Forze di polizia, 100 mila in piazza

Cortei a Roma e Milano contro la Finanziaria. Amato: mi impegno per i fondi

VOLANTI

Per i sindacati gli standard di sicurezza prevedono una volante ogni 50.000 abitanti: a Roma ce ne sono 35 ogni turno, un terzo del necessario. E c'è anche il caso-pieno

ANTI-CRIMINE E DIA

Per i sindacati di polizia i nuclei anti-crimine sono stati smantellati per mancanza di uomini, mentre la Dia sono tre anni che non fa missioni per mancanza di fondi

ALBERTO CUSTODERO

ROMA — Hanno sfilato centomila agenti delle forze dell'ordine, ieri, a Roma, e 20 mila a Milano, contro la Finanziaria che - ha dichiarato il segretario Sulp, Oronzo Così - «ha tagliato i fondi per migliorare il comparto sicurezza e, con il protocollo sul Welfare, ha ridotto le nostre pensioni». Per la prima volta, c'erano tutte le sigle sindacali, destra, sinistra, centro e autonomi compatti contro il governo che è stato al centro di slogan da antipolitica, alcuni latineggianti («sub legge libertas, sub Prodi caritas»), altri, riferiti agli onorevoli, in romanesco («ce tocca pure scortarli»). Sfidando un procedimento disciplinare, c'erano anche i Cocer delle



SCUOLE

Per addestrare gli uomini e le donne della Polizia c'erano 12 scuole. Ne sono state chiuse già 9: restano quelle di Forlì, Caserta e l'Istituto superiore di Roma

STRAORDINARI

Oltre un terzo del lavoro viene fatto in straordinario, ma viene pagato un massimo di 10 ore (pari a 80 euro netti) e le altre, dicono i sindacati, vengono lavorate gratis

«Fiamme gialle» con lo striscione «diritti sindacali alla Guardia di finanza. Sullo sfondo del palco, in piazza Venezia, «il quarto stato» di Pelizza da Volpedo nel quale è stato inserita l'immagine di un carabiniere ed un poliziotto. Durante la marcia, l'inno di Mameli. A dispetto delle centinaia di bandiere rosse della Cgil, è stata, però, una manifestazione tutta di centrodestra. Della maggioranza, ad eccezione della senatrice di Rifondazione Mercedes Frias, non s'è visto nessuno. In compenso, c'erano alcuni esponenti dell'opposizione, fra questi Pier Ferdinando Casini dell'Udc, il senatore di An Alfredo Mantovano e l'ex ministro delle Comunicazioni Maurizio Gasparri. Il governo, del resto, non aveva nascosto



CONCORSI

Sono tre anni che non si fanno concorsi per assumere nuovi agenti. Oggi dall'organico mancano 5.700 unità, in più ogni anno vanno in pensione 1.300 poliziotti

timori, nei giorni scorsi, in vista della manifestazione di piazza delle polizie: l'approvazione al consiglio dei ministri del ddl sulla prostituzione, previsto per giovedì scorso, era stato rinviato all'ultimo momento. E il viceministro dell'Interno, Marco Minniti, al recente convegno del Sulp, aveva ammonito: «Chiunque metta le forze di polizia nel tritacarne della politica quotidiana, fa un grave errore, da qualunque parte venga». Un appello, questo, che non è certo stato ascoltato da Casini, che al corteo, non ha risparmiato critiche al Viminale.

«È uno schifo» - ha detto Casini - il ministro Amato si dimostri galantuomo difendendo i suoi uomini senza stare con le mani in mano mentre decurtano i fondi sulla sicurezza». «Ci sono circolari - ha aggiunto il leader dell'Udc - che chiedono alle Volanti di non fare più di 20 euro di benzina al giorno». «Sulla stessa linea il senatore di An, Alfredo Mantovano, che ha denunciato «tagli di 73 milioni di euro per i servizi segreti civili». La manifestazione, che ha incassato la solidarietà dei tassi-

sti romani, ha scatenato una serie di reazioni politiche. Come quella del ministro dell'Interno, che, a corteo concluso, ha annunciato il suo «impegno» per ritoccare la Finanziaria. «Mi sto personalmente impegnando - ha dichiarato Amato - perché la Camera migliori gli stanziamenti per le forze dell'ordine. E, comunque, sono stati già ottenuti 69 milioni in più nel 2008 per i fondi per gli straordinari». Sul corteo delle forze dell'ordine è intervenuto anche l'ex premier Silvio Berlusconi secondo il quale la protesta dei sindacati di polizia «non è solo la rivendicazione di legittimi interessi di parte, ma è soprattutto la voce del popolo italiano».

**Manifestazione
monopolizzata
dal centrodestra
Presente anche il
Cocer della Cdf**

LA PROTESTA

Sicurezza, centomila agenti in piazza: auto vecchie, straordinari non pagati

Amato: interverremo. Berlusconi: la sinistra denigra le forze dell'ordine

La fotografia dei sindacati

Sicurezza, la situazione delle forze dell'ordine secondo i manifestanti scesi in piazza ieri a Milano e Roma

SCUOLE



Erano 12 in tutto. Ne sono state chiuse 9: ancora in attività Forlì, Caserta e Istituto superiore di Roma

CONCORSI



Non se ne fanno da tre anni. Mancano 5.700 persone all'organico previsto, ogni anno vanno in pensione 1.300 poliziotti. La Finanziaria prevede 1.300 assunzioni in 3 anni

NUCLEI ANTICRIMINE E DIA



I nuclei sono stati smantellati per mancanza di uomini. La Dia sono tre anni che non fa missioni per mancanza di fondi

STRAORDINARI



Oltre un terzo del lavoro è straordinario, ma viene pagato un tetto massimo di 10 ore (pari a 80 euro netti), il resto è gratis. La Finanziaria stanza 10 milioni di euro ma prevede un taglio del 90% delle ore

VOLANTI



Gli standard di sicurezza prevedono una volante ogni 50.000 abitanti. A Roma ce ne è un terzo (35 per ogni turno)



ANSA-CENTIMETRI

CHE RAPPORTO C'E TRA COGER E SINDACATI DI POLIZIA?

Nel "comparto sicurezza" sono rappresentate tutte le Forze dell'Ordine e le Forze armate. Ma al tavolo della contrattazione con l'Esecutivo siedono solo i sindacati di Polizia in rappresentanza anche delle Forze armate che, per legge, non possono avere sindacati.

di CARLO MERCURI

ROMA - Solo a Roma ce n'erano cinquantamila, secondo il leader del Siulp Oronzo Così. Dall'altro capo dell'Italia, a Milano, altrettanti. Fa centomila. Centomila in piazza è una bella cifra. E quelli che sfilavano erano solo quelli liberi dal servizio, non era mica uno sciopero. Se uno quindi ci mette anche quelli che hanno partecipato solo con il cuore perché impossibili-

tati a muoversi da caserme e questure, ottiene un numero enorme. Praticamente tutte le Forze dell'Ordine e le Forze armate d'Italia hanno sfilato per protesta. Poliziotti, forestali, agenti di polizia peniten-

ziaria, vigili del fuoco e rappresentanze delle Forze armate (che non potrebbero manifestare). Tutto il popolo in divisa in piazza.

Unito. Non era mai successo.

Le rivendicazioni. Manca tutto, dicono i sindacalisti. La Finanziaria ha disatteso ogni aspettativa, nel settore della sicurezza. Un sindacalista del Siulp fa l'elenco: «C'erano una volta le scuole - dice - Quelle per addestrare i poliziotti. Ce n'erano dodici, in Italia. Ne hanno chiuse nove, ne sono rimaste tre. I concorsi: sono tre anni che non se ne fanno e gli agenti invecchiano. A tutt'oggi mancano 5.700 unità all'organico previsto. Ogni anno vanno in pensione 1.300 poliziotti e la Finanziaria prevede 1.300 assunzioni in Polizia nei prossimi tre anni». Le altre spine: «I nuclei anticrimine sono stati smantellati per mancanza di uomini e la Dia sono tre anni che non fa missioni per mancanza di fondi».

La goccia che ha fatto traboccare il vaso, gli straordinari: «Oltre un terzo del lavoro - dice il nostro sindacalista - viene fatto in straordinario, ma attualmente viene pagato un massimo di 10 ore, le altre si fanno gratis. La Finanziaria stanza 10 milioni di euro per gli straordinari, ma un altro articolo della stessa legge prevede un taglio del 90 per cento delle ore, pari a circa 50 milioni». Da una parte si dà, dall'altra si prende; il saldo è negativo e fa -40. E a proposito di prese in giro, il sindacalista cita anche il fenomeno delle "Volanti": «Gli standard di sicurezza - afferma - prevedono una Volante ogni 50 mila abitanti. A Roma ce ne sono 35 per ogni turno, circa un terzo del necessario. Inoltre le auto sono vecchie e in molti casi mancano perfino i soldi per la benzina».

Il Palazzo. La manifestazione

ne delle Forze dell'Ordine non è stata assolutamente sottovalutata dal ministro dell'Interno, Giuliano Amato. In una dichiarazione, il ministro ha affermato di stare «impegnandosi personalmente perché la Camera migliori gli stanziamenti per le Forze dell'Ordine». Amato ha aggiunto di «puntare su tre capitoli: un'integrazione di fondi per gli straordinari, più risorse per il rinnovo del parco mezzi, nuove assunzioni». Poi il responsabile del Viminale ha sottolineato che «la manovra va giudicata alla fine del suo percorso parlamentare. Ed è sicuramente un primo risultato importante l'aver ottenuto 69 milioni di euro per il ripristino dei fondi per gli straordinari».

Pier Ferdinando Casini, unico tra i leader di partito a scendere in piazza, a Roma, insieme ai poliziotti, ha commentato: «E' bello scendere in piazza con persone serene anche se arrabbiate. Mi sarebbe piaciuto - ha aggiunto - vedere Veltroni e Berlusconi in questo corteo assieme ai nostri poliziotti che per 1.300 euro al mese sacrificano anche la vita per la sicurezza dei cittadini contro i delinquenti». Silvio Berlusconi non era in piazza ma ha inviato lo stesso un messaggio ai manifestanti di Milano. L'ex premier ha scritto: «Il Governo ha permesso, e molti partiti della maggioranza hanno attivamente promosso, una campagna denigratoria delle Forze dell'Ordine». Poi, rivolto ai poliziotti: «Noi siamo dalla vostra parte, senza il minimo dubbio». Anche il ministro della Giustizia, Clemente Mastella, ha fatto sentire la sua voce da un convegno a Varese: «C'è bisogno - ha detto, a proposito delle Forze dell'Ordine - di una maggiore presenza di uomini. Però devo dire proprio oggi (ieri, n.d.r.), che c'è uno sciopero da parte dei sindacati, che a fine anno con la Finanziaria un aumento di uomini ci sarà. E però - ha concluso - bisogna

considerare che non ci saranno mai Forze di Polizia sufficienti a sgominare completamente il male determinato dagli aggressori del bene e della legalità».

Forze dell'ordine in piazza: «Troppi tagli alla sicurezza»

A Roma e Milano sfilano in 120mila. Casini al corteo, messaggio di Berlusconi. Amato ammette: «Problema reale»

● Non c'era competizione ieri, tra le piazze di Roma e di Milano, tra sindacati autonomi e confederali. Non c'era rivalità, tra polizia e carabinieri. E si sono uniti tutti: anche la Finanza, il corpo forestale, i vigili del fuoco, le guardie penitenziarie. Gli uomini che tutelano lo Stato da criminalità, terrorismo, incendi. Gli uomini della sicurezza. Tutti in piazza, a Roma e a Milano, per dire: mancano i soldi. E quindi: meno soldi, meno sicurezza.

Centomila manifestanti a Roma, ventimila a Milano, e per una volta le forze dell'ordine non hanno contestato i dati sulla partecipazione, perché arrivavano proprio dai colleghi: poliziotti e militari. Si protesta contro i tagli in Finanziaria: le pattuglie che diminuiscono, le auto da riparare, le autobotti senz'acqua, le scuole specializzate che chiudono, gli straordinari non pagati. Per la polizia dopo 10 ore lo straordinario diventa gratis, e non importa «se stai arrestando qualcuno». Quasi due miliardi di euro in meno in due anni, 821 milioni di euro di tagli solo nell'ultima Finanziaria.

È la prima volta che i militari scendono in piazza come presen-

za di massa e non con adesioni singole, esponendo i loro striscioni «non autorizzati». Lo hanno fatto anche per ottenere una rappresentanza sindacale. Rischiano un procedimento interno: «In teoria è così, volendo anche davanti al tribunale militare - spiegava il luogotenente Salvatore Trinx, del Cocer della Finanza - ma è indicativo della durezza con cui ci opponiamo ai tagli di questo governo». Anche a costo di venire processati.

«Prodi ci hai ridotto all'osso!», è stato uno degli slogan dei cortei. E dall'Unione nessuno ha obiettato. Poco rincuoranti le dichiarazioni del Guardasigilli Clemente Mastella: «Non ci saranno mai forze di polizia sufficienti a sgominare completamente il male». Più collaborativo il ministro dell'Interno Giuliano Amato: «La manifestazione di oggi pone problemi reali». I fondi in Finanziaria, ha ammesso, sono attualmente «insoddisfacenti». E ha annunciato il probabile reinserimento nel dibattito alla Camera di «69 milioni per il ripristino degli straordinari».

Silvio Berlusconi ha scritto un messaggio ai manifestanti per

esprimere la vicinanza «a voi, senza il minimo dubbio: un principio deve essere chiaro - ha sottolineato - fra i carabinieri e i manifestanti violenti di Genova noi siamo dalla parte dei carabinieri, fra la polizia e i teppisti fuori dagli stadi noi saremo sempre dalla parte degli agenti». Questo governo, ha attaccato, «ha permesso una campagna denigratoria delle Forze dell'ordine fino al tentativo di istituire una commissione d'inchiesta sul C8 di Genova». Una commissione che rischierebbe di diventare «un plotone di esecuzione contro i tutori della legge».

«Mi piacerebbe che qui in piazza ci fossero anche Berlusconi e Veltroni», ha risposto Pier Ferdinando Casini, al corteo romano.

Ma gli slogan intorno a lui non parlavano di loro, piuttosto di numeri, problemi, soldi che mancano: «Il diritto alla sicurezza non è di sinistra o di destra: è di tutti», si leggeva su un cartello. Finale di manifestazione sotto le finestre del Viminale. In prima fila lo striscione della rabbia: «E ce tocca pure scortarli!».

Emmanuela Fontana
da Roma

Ridotti i fondi ai carabinieri: in due anni -10%

*Parco auto,
contratto
scaduto,
previdenza:
ecco i nodi
da sciogliere*

● Nei secoli fedele, tradita dal governo. L'Arma per eccellenza esce a pezzi dalla politica economica dell'esecutivo che continua a combattere il crimine pensando più agli enti locali che a chi rischia la pelle nel contrasto alla delinquenza più o meno organizzata. Per i carabinieri la situazione si fa davvero complicata se si dà un'occhiata ai documenti interni al Comando Generale e alle relazioni del Cocer. Il primo dato che salta agli occhi è il bis, rispetto alla Finanziaria 2007, concesso per il 2008 sui tagli alle caserme. Meno cinque per cento l'anno in corso, -5% per il prossimo anno: un taglio pari al 10% in totale, sulle spese per gli immobili delle forze di polizia. Spese che per il governo Prodi vanno ridotte attraverso «accorpamenti e soppressioni» degli stabili a loro in uso. Il tutto avviene senza tenere minimamente in conto la reale situazione del Paese infestato dalla criminalità, con i carabinieri impegnati a fare i salti mortali e obbligati a chiudere le stazioni il po-

meriggio per mancanza di personale (funziona il citofono). Sulla carenza di uomini il dato più aggiornato rivela che ad oggi mancano 6mila carabinieri. Una carenza destinata a lievitare di 450 unità l'anno grazie al blocco del turnover che stima in 1.200 il numero dei carabinieri che ogni 365 giorni vengono congedati. Altro dato choc: circa 44mila militari dell'Arma hanno vagliato la soglia della povertà. Per riuscire a campare hanno chiesto prestiti e mutui, sono indebitati fino al collo.

Quanto alla Finanziaria è ingente il danno arrecato ai carabinieri. Appositi studi segnalano che mancano i fondi necessari al rinnovo del parco macchine, mancano i fondi per il rinnovo del contratto 2008-2009 essendo stati stanziati 200 milioni di euro che non coprono neanche l'inflazione reale e programmatica, mancano i fondi per un più completo ed esaustivo addestramento del personale, mancano i fondi per creare la previdenza complementare che garantisca una pensione decente ai militari che vanno in pensione (oggi la stessa si attesta a circa il 70% dello stipendio e negli anni a venire la situazione potrebbe

peggiore), mancano i fondi per concepire il riordino delle carriere, e quanto ai 120 milioni di euro stanziati dal Governo Berlusconi non si sa più che fine hanno fatto; mancano i fondi per coprire gli straordinari, (la Finanziaria prevede un -10%) ed oggi ogni carabiniere perde 13 ore di straordinario mensili.

E ancora. Mancano i fondi necessari al rinnovo del parco macchine per il controllo del territorio, tanto che a fronte dell'acquisto delle nuove «159» l'Arma si vede costretta a ridisegnare il parco macchine dei Nuclei Radiomobili ricorrendo, quando ce la fa, a modelli non proprio equivalenti all'ammiraglia dell'Alfa Romeo. Altra nota dolente, il tanto pubblicizzato aumento di stipendio ai carabinieri: una beffa. Nel 2006 il personale della Benemerita (come peraltro quello della polizia e della Finanza) ha percepito un aumento di 12 euro mensili lordi. Per il 2007 l'aumento è salito sulla carta a 100 euro mensili lordi ma questo mese, a causa delle aliquote Irpef aumentate e degli importi di attribuzione rimodulati, quasi 3mila uomini dell'Arma hanno ricevuto uno stipendio inferiore a quello di settembre. Gli altri sono andati pari, o hanno avuto poco più di 30 euro. Lordi. Mettevi, allora, nei panni dei carabinieri come di altri operatori di polizia: appena 1.200-1.500 euro al mese, col rischio (quotidiano) di lasciarci la pelle. Con un governo che continua a pensarle tutte pur di complicare loro la vita.

[GMC]
[EFO]

E il portiere d'hotel lascia 10 milioni all'Arma

Viaggio tra le donazioni dei comuni cittadini che hanno deciso di offrire i loro beni agli uomini e alle donne della Benemerita

Gian Marco Chiocci
da Roma

● Non è l'otto, né il cinque per mille. Concettualmente, è molto di più. E anche se è fatto divieto di vincolare un tot per cento della propria imposta Irpef a sostegno di una forza di polizia, fra eredità e donazioni elargite da privati cittadini, i carabinieri rientrano un po' di ciò che il governo toglie loro ad ogni Finanziaria: soldi e immobili. La corsa a ringraziare economicamente l'Arma e a rimpinguare il «Fondo assistenza previdenza e premi» per il personale con giberna e bandoliera, sta contagiando sempre più persone. L'elenco è lungo, ed anche top secret. Chi premia la Benemerita trapassando a miglior vita, ad esempio, non sempre gradisce prime pagine e pubblicità postume, anche per non infierire oltremodo sui parenti rimasti fregati all'apertura delle buste. Ad oggi il bilancio di questo fondo «che svolge attività di utilità sociale» per ufficiali, sottufficiali e familiari di militari che hanno perso il papà, il marito o il fratello «in attività di istituto» è assolutamente in attivo: c'è chi lascia castelli, ville, palazzine, appartamenti, quadri, gioielli. C'è chi addirittura contribuisce con oblazioni mensili, quasi sentisse il bisogno di pagare un balzello in più per giusta causa.

A quanto ammonti, ad oggi, il patrimonio del fondo è difficile a dirsi. Un dato su tutti fa riflettere: solo le sotto-

scrizioni dei singoli cittadini inviate al Comando Generale all'indomani della strage di Nassyria raggiungono l'iperbolica cifra di 2 milioni e 265 mila euro. Un capitolo a parte meritano le eredità. Sfolgiando i carteggi dell'Arma, tra i benefattori più recenti spicca Michele Salvia, portiere-centralista del prestigioso «Grand Hotel Quisisana» di Capri. Quando ai primi d'aprile s'è saputo il contenuto del testamento del 78enne Michele, si pensava a un «pesce», a uno scherzo: dieci milioni di euro - tra quattro appartamenti vicino alla nota «piazzetta», conti in banca, titoli per 300 mila euro, pezzi di terra - da destinare interamente alla stazione dei carabinieri dell'isola retta dal maresciallo Michele Sansonne. Nemmeno uno spicciolo per i nipoti. Precedentemente

un ingegnere romano, Edoardo Fornari, ammiratore vero di Salvo D'Acquisto e una passione sfrenata per i tutori dell'ordine, aveva lasciato all'Arma oltre due milioni di euro in immobili (appartamenti nella centralissima via del Governo Vecchio a Roma) e nemmeno un soldo alla facoltosa sorella che a sua volta aveva lasciato nella casse del comando di viale Romania la sua fetta miliardaria di eredità. La bolognese Anna Bolelli, vedova del «re dei carburatori» Edoardo Weber, volle ringraziare personalmente i carabinieri che l'avevano aiutata a cercare il marito,

prelevato dai partigiani per un interrogatorio e mai tornato a casa. Donò tutto: un miliardo e settecento milioni di lire più negozi e appartamenti. E che dire di Silvia Ferrari, figlia del professor Virgilio Ferrari, sindaco di Milano dal 1951 al 1961: tre milioni cash alla Fondazione per gli orfani delle famiglie dei carabinieri morti in servizio.

Nomi noti e meno noti. Come quelli che a Gubbio stanno dietro alla famiglia Caccarelli che nel paese della fiction dei carabinieri con Don Matteo ha «regalato» all'Arma il rinascimentale Palazzo Benni. Stesso dicasi per l'«eredità Smerigli» (quattro appartamenti e un locale commerciale nel centro di Bologna) e per l'«eredità Marcolin» in quel di Padova (una palazzina e tre locali nella piazza del monumento equestre al Gattamelata di Donatello, dirimpetto la basilica di Sant'Antonio). Di casi così, di gente qualsiasi che al dunque preferisce premiare la famiglia dell'Arma anziché la propria, se ne contano a centinaia. L'altra metà del «fatturato», però, la Fondazione lo incrementa grazie agli assegni staccati da enti e istituti. Ogni obolo va a supportare le borse di studio pensate in favore dei figli dei militari dell'Arma e soprattutto di chi un padre, caduto in servizio, non ce l'ha più. Sulla carta i carabinieri, come la polizia e la guardia di Finanza, battono cassa al governo che anziché premiare i servitori dello Stato, «taglia» loro i fondi. Per fortuna nostra c'è qualcuno che «ricuce».

FIAMME GIALLE

**Il Cocer GdF:
«Noi senza
diritti sindacali»**

«I militari sono cittadini a libertà limitata». I delegati del Cocer delle Fiamme gialle si sono uniti al corteo dei sindacati di polizia a Roma per ribadire quanto sia «avvilente» non poter partecipare liberamente «a manifestazioni come questa». I delegati si sono presentati con uno striscione «non autorizzato», "Diritti sindacali alla GdF", e con un documento affidato ai colleghi sindacalisti di Ps. «Appare singolare – vi si legge – che nell'era della globalizzazione e dell'Europa unita, la classe politica italiana continui a ignorare di dover riconoscere, anche a coloro che sono chiamati a garantire la sicurezza dello Stato e della collettività, il diritto ad avere un proprio sindacato, così come avviene negli altri Paesi Ue». Quindi «rgettano, perché involutiva», la riforma della rappresentanza militare in discussione al Senato e chiedono di «separare il comparto sicurezza da quello difesa».

Due cortei, a Roma e Milano, di tutti i sindacati del comparto per contestare i tagli nella manovra. Gli organizzatori: siamo 120mila. E il leader Siulp attacca l'inchiesta sui fatti di Genova. Amato: ponete questioni reali, ne terremo conto. Voglia di sindacato tra i militari

Polizia in piazza: la manovra fa schifo come la commissione sul G8

Checchino Antonini

Centoventimila poliziotti in piazza contro la finanziaria secondo la questura. E centoventimila secondo i promotori. Reali o no, per una volta le cifre non ballano. Stavolta, infatti, hanno manifestato loro, gli operatori del comparto sicurezza, quelli che, in genere, stanno dall'altra parte della barricata appresso alle manifestazioni di altri. Due piazze separate, Milano e Roma, la prima per i sindacati più vicini al centro destra, il cui faro è il Sap che ha volantinato anche a Napoli. Nella Capitale gli altri sindacati perlopiù affiliati, visto che confederarsi non è concesso, ai sindacati confederali (Silp, Siulp e Siap), Consape e anche l'Ugl. Tantissimi tra agenti della polizia di Stato, guardie forestali, agenti penitenziari, finanziari, come non si vedeva da undici anni. Nel '96 era sempre Prodi il capo del governo. E a spingere in piazza i tutori dell'ordine c'era la riforma delle pensioni, targata Dini. La gestione De Gennaro e il governo di centrodestra hanno saputo tenere a bada i sindacati del comparto sicurezza. Promesse infinite e qualche trucco per dividere et imperare. Nel 2003, ad esempio, fu accantonato un gruzzoletto fuori dalla finanziaria per promuovere tutti i vicecommissari a commissario capo e questi ultimi a vicequestori. E infatti, ieri, i funzionari erano una presenza simbolica in mezzo al mare di lavoratori che manifestava sia contro i tagli all'amministrazione, sia contro il riordino delle pensioni che sfila la previdenza delle forze dell'ordine dal catalogo dei lavoratori usuranti, con buona pace dei cinque anni di scivolo in cui sperano, se la norma passa, i lavoratori con la divisa. Meno volanti, meno straordinari, meno missioni, scuole che chiudono (9 s 12), concor-

si bloccati da tre anni e quindi organici asciutti (mancano 5700 agenti) e sempre più attempati. Ogni anno ne vanno in pensione 1300 ma la finanziaria prevede di assumerne 1300 in tre anni. La Dia, l'antidroga sono tre anni che non fa missioni per mancanza di fondi. Oltre un terzo del lavoro viene fatto in straordinario ma ne viene pagata solo una quota forfettaria, 10 ore. Uguale 80 euro. Gli standard di sicurezza prevedono una volante ogni 50mila abitanti ma a Roma ce ne sono 35 per turno, anziché almeno il doppio. Per pagare la benzina, i commissariati preleverebbero soldi destinati all'affitto. Insomma pare che il governo abbia scelto di risparmiare in sicurezza, ha riassunto sul palco di Roma il leader del Siulp a nome dei suoi omologhi. «Ci vogliono dare l'unica cosa che davvero non ci serve: la commissione sul G8 di Genova», ha detto infiammando la piazza e confermando la compattezza tra gli apparati di polizia e l'exsindacato unitario a fare blocco contro operazioni di verità e giustizia sulla più grande sospensione dei diritti umani dal dopoguerra, in Occidente.

La manifestazione, a detta del ministro di polizia, Giuliano Amato, pone questioni reali perché le risorse finanziarie per uomini e mezzi sono un elemento essenziale per «quell'elevato livello di sicurezza che ci siamo impegnati a garantire. E la finanziaria non potrà non tenerne conto». E subito sarebbero in arrivo 69 milioni in manovra per il ripristino dei fondi per gli straordinari. Per le pensioni si dovrà concertare. Curioso e scontatissimo il balletto di politici intorno alle due piazze. I soldi sono in linea con le tendenze ai tagli delle finanziarie di un ventennio ma

Berlusconi soffiava sul fuoco e accusa Palazzo Chigi di disconoscere i tutori dell'ordine «perché li considera traditori del proletariato, venduti allo Stato borghese». E Maroni, Baccini, De Gregorio, Ciocchetti, Gasparri, fino a Calderoli che, come di consueto, vince la palma per la dichiarazione meno aderente alla realtà: «Questo governo libera i delinquenti e affama le forze dell'ordine».

Nello sfilamento anche due striscioni della **guardia di finanza** portati dai delegati cocer, meno gli ufficiali che non sopportano la sindacalizzazione reclamata da settori sempre più vasti di lavoratori con le stellette. «E' evidente la disparità di trattamento per chi gode di diritti sindacali (polizia, guardie penitenziarie, forestali) e chi ne è escluso, caso unico in Europa, come i lavoratori del comparto Difesa e noi della finanza. Questa limitazione dei diritti costituzionali blocca la nostra appartenenza alla stessa società», dichiara a Liberazione, Maurizio Dori del cocer Gdf. Più timide le rappresentanze di altre armi per l'evidente timore di ripercussioni. Il testo di riforma che sta uscendo da Palazzo Madama rigetta tutte le speranze di democratizzazione. Solo ieri raccolte mille firme in calce alla petizione per i diritti sindacali dei militari. Meno scontata, in apparenza, la presenza nel corteo di Mercedes Frias, deputata del Prc, unico partito a sostenere la voglia di sindacato dei cittadini con le stellette. Senza se e senza ma.

Il cocer della finanza: «E' evidente la disparità di trattamento per chi gode di diritti sindacali e chi ne è escluso, caso unico in Europa, come i lavoratori con le stellette»